ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

XVII
1990

ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISSN 0390-0592
ISBN 88 7814-067-8
© *1990 « All'Insegna del Giglio » s.a.s. — Firenze, Via R. Giuliani 152r*

Periodico parzialmente finanziato dal C.N.R.

INDICE

SEMINARI SUL TARDOANTICO E L'ALTOMEDIOEVO NELL'AREA ALPINA E PADANA

G.P. Brogiolo, L. Castelletti, *Introduzione* 8

T. Mannoni, G. Murialdo, *Insediamenti fortificati tardoromani e altomedievali nell'arco alpino. L'esperienza ligure* 9

S. Ciglenečki, *Le fortificazioni di altura dell'epoca tardo-antica in Slovenia* 17

P.A. Donati, *Insediamenti fortificati tardoromani e altomedievali nell'arco alpino: un esempio al piede sud del San Gottardo* 21

H.R. Sennhauser, *Dodici secoli del convento di Müstair attraverso la storia dell'arte* 25

M. Sennhauser-Girard, *La decorazione pittorica della chiesa del convento di Müstair in epoca carolingia e romanica* 35

V. Bierbrauer, *Relazione conclusiva al seminario: "Insediamenti fortificati tardoromani e altomedievali nell'arco alpino"* 43

V. Bierbrauer, *La ceramica grezza di Invillino-Ibligo, Friuli e i suoi paralleli nell'arco alpino centrale e orientale (secc. IV-VII d.C.)* 57

M. Buora, *Reperti archeologici di recente rinvenimento databili tra V e VIII sec. e loro significato per la storia del popolamento in Friuli* 85

S. Massa, B. Portulano, *Brescia, S. Giulia, scavo 1987 (Ortaglia, settore Y2). Dati preliminari sulla ceramica comune: V-VII secolo* 111

R. Curina, P. Farello, S. Gelichi, P. Novara, M.L. Stoppioni, *Contesti tardo-antichi e altomedievali dal sito di Villa Clelia (Imola, Bologna)* 121

NOTIZIE, SCAVI E LAVORI SUL CAMPO

N. Cerrato, M. Cortelazzo, E. Micheletto, *Indagine archeologica al Castello di Manzano (comune di Cherasco, prov. di CN). Rapporto preliminare (1986-1989)* 235

E. Giannichedda, *Il castello altomedievale di Treonzo di Roccagrimalda (Al)* 267

G. Sena Chiesa, B. Wilkens, *I resti faunistici di Calvatone (CR)* 307

G. Malagola, *Fregona (TV): materiali ceramici dalla ricognizione di superficie presso un manufatto tardomedievale* 323

B. Callegher, *Portobuffolè (TV): reperti rinascimentali dall'argine sul fiume Livenza* 327

E. Bedini, *I reperti faunistici della Rocca di Asolo (campagna di scavo 1987). Nota preliminare* 331

F. Benente, M. Biagini, *Scavo di recupero di una fornace per laterizi a Varazze (GE)* 347

A. Boato, D. Cabona, S. Fossati, L. Gambaro, E. Giannichedda, R. Giovinazzo, O. Pizzolo, *Scavo dell'area est del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 4* 355

E. Bozzo, *Indagine magnetometrica al villaggio abbandonato di Monte Zignago* 411
R. Meneghini, *Roma - Mercati di Traiano: ricerche nell'area della Torre delle Milizie. Rapporto preliminare* 419
G. Gazzetti, A. Zifferero (a cura di), *Progetto Monti della Tolfa - Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)* 435
J. Conheeny, *The human bone from the excavation at the Mola di Monte Gelato, southern Etruria: a preliminary report* 477
A. Coletti, A.M. Giuntella, L. Saladino, A. Sereni, M.C. Somma, *Corfinio (AQ). Campagne di scavo 1988-1989* 483
SCHEDE 1989 (a cura di Sauro Gelichi e Sergio Nepoti) 515

NOTE E DISCUSSIONI

G. Ciampoltrini, P. Notini, *Lucca tardoantica e altomedievale: nuovi contributi archeologici* 561
A. Zonca, *Almenno S. Salvatore (BG), chiesa romanica di S. Giorgio. Lettura stratigrafica dell'alzato (1988)* 593
I. Rodriguez Temiño, *Pervivencia de alineaciones de época romana en el tejido urbano actual de Ecija (Sevilla)* 613
G. Ciampoltrini, P. Rendini, *L'insediamento tardoantico nella villa marittima di Torre Tagliata (Orbetello, GR). Scavi 1988-89* 625
F. Bosman, *Una torre medievale a Via Monte della Farina: ricerche topografiche e analisi della struttura* 633
P. Novara, *Rileggere un restauro. Nuove indagini sul paramento del cosiddetto muro di Drogdone in Ravenna* 661
G. Ciampoltrini, *L'anello di Faolfo. Annotazioni sull'insediamento longobardo in Toscana* 689
R. Francovich, L. Rombai, *Miniere e metallurgia nella Toscana preindustriale: il contributo delle fonti geo-iconografiche* 695
M.G. Armanini, E. Crusi, S. Fossati, *La ferriera di Cardoso (Lucca)* 711
E. Cavada, *Testimonianze di cultura materiale "slava" nelle Alpi Atesine: le fibule a disco con smalti (Emailscheibenfibel)* 727
S. Fossati, *La curva dendrocronologica del castagno* 741
C. Cucini, *Alcune osservazioni intorno ad un antico mantice da fucina* 749
L. Tondo, *Moneta longobarda da Montebamboli* 761
L. Malnati, *Alluvioni e decadenza nella Modena tardoantica: alcune puntualizzazioni* 763

SUMMARIES

765

INSEDIAMENTI FORTIFICATI E CONTESTI STRATIGRAFICI TARDOROMANI E ALTOMEDIEVALI NELL'AREA ALPINA E PADANA

Seminari sul tardoantico e l'altomedioevo
nell'area alpina e padana
promossi dal Museo Civico archeologico « P. Giovio » — Como
Villa Vigoni — Menaggio (Como)
1-3 marzo 1988
17-19 ottobre 1989

a cura di
G. P. Brogiolo — L. Castelletti

Introduzione

L'idea di un seminario dedicato ai problemi dell'archeologia tardoantica e altomedievale nell'arco alpino ed aree limitrofe ha preso spunto dagli scavi iniziati nel 1986 a Monte Barro, in comune di Galbiate (prov. di Como). Infatti i risultati notevoli conseguiti in tali scavi hanno immediatamente posto una serie di interrogativi per la cui soluzione si è pensato anche a un incontro ristretto tra specialisti di problemi archeologici riguardanti l'arco cronologico dal V al X secolo.

La scelta poi della sede di Villa Vigoni è stata quasi naturale in seguito ai contatti con il prof. Volker Bierbrauer direttore di importanti scavi della stessa epoca in Friuli ed Alto Adige e con il sig. Paulo Harro Piazolo direttore di Villa Vigoni.

Il primo seminario è stato dedicato agli « Insediamenti fortificati tardoromani e altomedievali nell'Arco Alpino » (1-3 marzo 1988) ed il secondo a « Reperti da contesti stratigrafici nell'area alpina e padana: V-X secolo » con una pubblica conferenza a Villa Gallia in Como (17-19 ottobre 1989).

Fra i temi discussi nell'uno e nell'altro seminario, ampio spazio ha trovato lo scavo di Monte Barro, il quale tuttavia non viene presentato negli Atti perché una prima relazione è già comparsa in « Archeologia Medievale » 1988, ed è imminente l'uscita del volume riguardante il complesso delle campagne di scavo 1986-89.

I seminari, organizzati dal Museo Civico Archeologico « P. Giovio » di Como, si sono avvalsi, nella splendida cornice di Villa Vigoni - Menaggio sul lago di Como, della cordiale ospitalità dell'ottima organizzazione dell'Ente Italo-Tedesco che gestisce la Villa stessa.

Gli oneri finanziari dei seminari sono stati supportati dall'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Como, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Como, dal Consorzio del Parco di Monte Barro e da un contributo del Ministero degli Affari Esteri.

Dalla pubblicazione degli Atti se ne è fatta carico sia economicamente che redazionalmente la rivista « Archeologia Medievale » e il dott. Sauro Gelichi che ne ha seguito tutte le fasi e che qui si ringrazia.

I risultati scientifici delle due iniziative ci hanno confortati a promuovere un terzo incontro sul tema dell'« Archeologia del territorio dal tardoantico all'altomedioevo nell'area alpina e padana ».

G. P. Brogiolo - L. Castelletti

INSEDIAMENTI FORTIFICATI TARDOROMANI E ALTOMEDIEVALI NELL'ARCO ALPINO L'ESPERIENZA LIGURE

Contrariamente a quanto si verifica per altre regioni dell'arco alpino, nella Liguria attuale non è stata ancora condotta una sistematica individuazione delle sedi fortificate tardoromane ed altomedievali. La conformazione del territorio, le sovrapposizioni urbane nei centri costieri, la scarsità delle fonti storiche, il disinteresse culturale degli enti di ricerca istituzionali hanno ritardato l'applicazione su larga scala di metodi di studio più appropriati.

L'esame dell'organizzazione territoriale tardoantica in Liguria è stato così finora affrontato ed approfondito in aree ristrette sia del Levante (e dell'attigua Lunigiana), che del Ponente.

Restano inoltre ancora da affrontare secondo una prospettiva di studio "globale", alla quale l'indagine archeologica può offrire un rilevante contributo, le problematiche di ordine culturale, sociale, organizzativo ed istituzionale, che derivano dal permanere della Liguria litoranea, fino quasi alla metà del VII secolo, nell'area d'influenza dell'Impero d'Oriente, col quale mantenne stretti rapporti politici, che si concretizzano in una dipendenza economica soprattutto nei confronti delle regioni bizantine del Nordafrica. Sicuramente la cesura costituita dall'insediamento longobardo nella Penisola contribuì al rafforzamento in tutta la zona di un contesto culturale "romano".

I dati archeologici attuali forniscono peraltro un quadro sostanzialmente disomogeneo tra le diverse aree sub-regionali indagate, non solo sotto il profilo delle strutture insediative, ma anche di quello della cultura materiale. Questa situazione sembra in certa parte riflettere un diverso grado di mantenimento di apporti commerciali dall'area mediterranea, fenomeno che di per sé è espressione delle condizioni socio-economiche del centro fortificato stesso e soprattutto della sua rilevanza in un sistema strategico organizzato in un dato momento storico, nonché, soprattutto per la Liguria di Levante e la Lunigiana, dai differenti rapporti territoriali, che si istituirono con le regioni padane e del Centroitalia. Le differenze riscontrate possono così scaturire sia dal tipo di insediamento considerato, che dalla durata e dall'intensità d'occupazione del sito, dalle sue funzioni, dalla sua dipendenza da strutture politico-amministrative centrali, dal tipo di organizzazione militare in cui si inquadravano, dal rapporto con i nuclei abitativi ed i centri urbani circostanti.

Il quadro storico-archeologico ligure dell'età tardoantica è caratterizzato da livelli di distruzione delle principali città del Ponente Ligure (Vado, Albenga,

Ventimiglia), messi in relazione con le incursioni barbariche degli inizi del V secolo, e dal successivo permanere dell'area sotto l'influenza bizantina fino alla conquista longobarda attuata da Rotari nel 643. A questo riguardo le fonti cronachistiche riferiscono la distruzione dei principali centri urbani investiti dall'occupazione della fascia litoranea. In questa fascia cronologica di circa due secoli, che comprende anche gli eventi connessi alla guerra greco-gotica dagli incerti riflessi sulla situazione locale in assenza di informazioni storiche, può essere quindi inquadrato il fenomeno dell'incastellamento in Liguria durante l'età tardoantica.

Non appare peraltro ancora agevole, al momento attuale, istituire dei collegamenti sicuri e cogliere i diretti rapporti esistenti tra il quadro generale e le situazioni locali, finora affrontate, inerenti agli insediamenti fortificati.

Per quanto riguarda il Levante Ligure, sul monte Castellaro, nel territorio di Zignago (prov. di La Spezia), sono state scavate strutture murarie a secco, riferibili ad una torre tardoantica circondata da una cortina muraria. Essa si sovrappose ad un precedente insediamento abitativo dell'età del bronzo finale. La datazione della fase tardoantica è basata su scarsi frammenti di anfore nord-africane, senza che sia possibile una migliore definizione cronologica. In età feudale, una seconda torre del XII-XIII secolo, in muratura con malta, si sostituì alla precedente. Questa fortificazione presenta una preminente funzione di controllo viario delle vie di comunicazione col retroterra padano (CABONA *et al.* 1978).

Un probabile campo trincerato, circondato da un doppio fossato, è stato individuato in Lunigiana, a Filattiera (prov. di Massa Carrara), posto alle pendici del fondovalle del Magra. Le condizioni del sito non hanno consentito una sistematica esplorazione dell'insediamento, che risulta estremamente povero di reperti mobiliari. La fortificazione si colloca su una bassa altura sovrastante l'abitato romano ed altomedievale, attualmente in fase di scavo presso la Pieve di Sorano (*Kastron Soreon* delle fonti ?). Vicino all'area successivamente occupata dalla chiesa romanica sono stati finora in parte scavati i resti di una casa rurale del I-III secolo, in pietre a secco e pareti lignee con una tettoia esterna. Tra il IV ed il VI secolo l'area fu risistemata a ciottolato con lo spianamento del crollo della casa precedente e vi si impiantò una capanna in legno con pareti in cannicciato ed argilla, distrutta da un incendio (GIANNICHEDDA 1988; 1989). La sequenza stratigrafica di questi livelli abitativi sta fornendo importanti elementi di datazione per le ceramiche grezze locali e rende possibile una iniziale distinzione tra le produzioni dei periodi romano, tardoantico ed altomedievale. Con l'età feudale l'abitato posto nella piana alluvionale fu abbandonato e si costituì un nuovo borgo, mentre l'epicentro fortificato feudale della zona si spostò sull'altura di S. Giorgio, protetta da una torre databile al XII secolo (CABONA *et al.* 1984).